

P

resbyteri rivista di
spiritualità
pastorale

2023

5

CLERICALISMO: IL FASCINO DEL POTERE



quaderni di spiritualità

Presbyteri

rivista di
spiritualità
pastorale

ANNO LVII - 2023 - N. 5

Redazione: Caliendo Gianni, Curzel Chiara, Dal Molin Nico, Frausini Giovanni, Goni Massimo, Lettieri Alfonso, Manunza Carlo, Pastò Gian Luigi, Speranza Raffaele, Sulkowski Piotr, Vincenzi Nadia, Zeni Stefano, Zito Giuseppe Costantino.

Redazione operativa: 38122 Trento, via dei Giardini, 36/A, segreteria@presbyteri.it.

La rivista è nata dalla confluenza redazionale di: «Pietà sacerdotale» dell'Istituto di Pastorale, oggi ISSUR (Istituto Superiore di Scienze Umane e Religiose) di Messina; «Sacerdos» della Congregazione di Gesù Sacerdote di Trento; «Unione Apostolica» della omonima Associazione del Clero italiano, Roma.

Proprietario: Congregazione di Gesù Sacerdote - **Registrazione:** Tribunale di Trento n. 21 del 7.9.1949 - **Direzione e amministrazione:** 38122 Trento - via dei Giardini, 36 - tel. 0461/98.38.44 - e-mail: amministrazione@presbyteri.it - sito: www.presbyteri.it - **Direttore responsabile a norma di legge:** Andreatta Diego - **Quota di abbonamento:** Italia € 50,00; estero via ordinaria € 60,00. Una copia € 7,00 - Ccp 12227385 - **Banca:** CASSA DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEM-BRA - Bic CCRTIT2T76A - Conto CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE - EDITRICE QUADERNI DI SPIRITUALITÀ - IBAN: IT23M0830401811000019315748.

Stampa: EFFE e ERRE Litografica.
Con approvazione ecclesiastica.

— Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003 —

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs. 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, l'aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare una mail all'indirizzo cgseconomato@pec.padriventurini.it o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò (gian.luigi@padriventurini.it).



ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

don NICO DAL MOLIN

Se a qualcuno, tra i lettori di *Presbyteri*, venisse la curiosità di trovare qualche informazione al volo sul tema del “clericalismo”, non deve fare altro che “googlare” questa parola. Si troverà di fronte ad una serie sterminata di articoli, riflessioni, commenti, alcuni appropriati e documentati, altri alquanto approssimativi e talvolta anche molto viscerali. Come spesso succede, la quantità può andare a scapito della qualità. In ogni caso questo è un tema che continua ad essere oggetto di grande interesse e dibattito soprattutto negli anni di pontificato di Papa Francesco.

Tra parentesi, mi scuso per avere usato l'espressione “googlare”, forse a noi meno familiare, ma sappiamo che oramai «cercare su Google» è diventato sinonimo di «cercare su Internet» informazioni su qualsiasi argomento. E pazienza se la coniugazione di questo verbo risulta un po' goffa. Scriveva Beppe Severgnini sul Corriere della Sera: «Non bisogna stupirsi. Ogni nuovo strumento ha creato i suoi vocaboli. Da principio stupiscono, poi ci si fa l'abitudine»¹.

1 B. SEVERGNINI, Corriere della sera, 18 ottobre 2007, 42.

Una parola chiave

Credo che la parola clericalismo potrebbe entrare di diritto nella "top ten" di Papa Francesco, che l'ha usata e la usa davvero molto.

Daniele Menozzi, storico delle religioni e docente di Storia contemporanea alla Scuola Normale Superiore di Pisa, ha notato che nei 7 anni di pontificato di papa Benedetto XVI il termine clericalismo è stato usato una sola volta, il 10 giugno 2010, in occasione di un incontro internazionale di presbiteri con papa Ratzinger.

Invece Papa Francesco, nel periodo che va da marzo 2013 a marzo 2020, ha usato questa espressione ben 55 volte². Per questo motivo c'è chi la considera come un termine chiave che definisce una delle traiettorie significative del cammino ecclesiale proposto da Papa Francesco.

Nella Messa Crismale del Giovedì Santo del 2019 (18 aprile), commentando il testo del Vangelo (Lc 4,16-21), che racconta l'inizio del ministero di Gesù, Papa Francesco dice:

Il Vangelo di Luca, che abbiamo appena ascoltato, ci fa rivivere l'emozione di quel momento in cui il Signore fa sua la profezia di Isaia, leggendola solennemente in mezzo alla sua gente. La sinagoga di Nazaret era piena di parenti, vicini, conoscenti, amici... e non troppo amici. E tutti tenevano gli occhi fissi su di Lui.

Possiamo immaginare anche noi la scena: sono attimi di silenzio e di respiro sospeso da parte dei nazaretani. Quella di Nazaret è gente semplice che viene colta di sorpresa di fronte all'audacia di Gesù. Il Vangelo stesso ci fa intuire come tutti fossero più attenti alla persona che leggeva il testo di Isaia, piuttosto che alla parola che veniva proclamata.

E poi il Papa aggiunge:

Dice Luca che le folle "lo cercavano" (Lc 4,42) e "lo seguivano" (Lc 14,25), lo "stringevano", lo "circondavano" (cfr Lc 8,42-45) e "venivano numerose per ascoltarlo" (Lc 5,15). Questo seguire

2 D. MENOZZI, *Francesco - Clericalismo: storia di una parola*, Il Regno - Attualità, 8/2020, 15/04/2020, 233.

della gente va aldilà di qualsiasi calcolo, è un seguire senza condizioni, pieno di affetto. Contrasta con la meschinità dei discepoli il cui atteggiamento verso la gente rasenta la crudeltà quando suggeriscono al Signore di congedarli, perché si cerchino qualcosa da mangiare. Qui – io credo – iniziò il clericalismo: in questo volersi assicurare il cibo e la propria comodità disinteressandosi della gente. Il Signore stroncò questa tentazione. “Voi stessi date loro da mangiare”, fu la risposta di Gesù: “fatevi carico della gente!”.

Clericalismo = disinteresse per le persone

Il clericalismo inizia quando ci si disinteressa delle persone! Questa è l'intuizione e la provocazione mirata di Francesco.

Come non ricordare le pagine profetiche di Antonio Rosmini nel libro *Delle cinque piaghe della santa Chiesa*?³

Rosmini analizzava i mali che gravavano sulla Chiesa del suo tempo e ne elencava principalmente cinque, quante sono le piaghe di Gesù crocifisso: 1) la divisione del popolo dal clero nel culto pubblico; 2) l'insufficiente educazione del clero; 3) la disunione dei vescovi; 4) la nomina dei vescovi abbandonata al potere temporale; 5) l'asservimento dei beni della Chiesa al potere politico.

È il clericalismo a rendere ancora sanguinante la prima piaga: la divisione del popolo di Dio dal clero.

Il clericalismo, infatti, è un atteggiamento di distanza e di superiorità – come afferma Papa Francesco – nei confronti del popolo di Dio. Vale la pena di ricordare che anche i laici possono incorrere negli atteggiamenti tipici del clericalismo, quando vengono meno al loro ruolo di cristiani testimoni di Cristo e demandano ogni cosa ai preti, come se la Chiesa fosse “cosa loro” e non la comunità a cui tutti apparteniamo.

In una sua lettera del 2016 papa Francesco spiegava che

il clericalismo non solo annulla la personalità dei cristiani, ma tende anche a sminuire e a sottovalutare la grazia battesima-

3 A. ROSMINI, *Delle cinque piaghe della santa Chiesa*, a cura di A. Valle, Città Nuova, Roma 1999. La stesura del testo risale al periodo compreso tra il novembre 1832 e il marzo 1833; fu messo all'Indice per ragioni politiche nel 1849; venne riabilitato solo con il Concilio Vaticano II.

le che lo Spirito Santo ha posto nel cuore della nostra gente. Il clericalismo porta a una omologazione del laicato (...) e dimentica che la visibilità e la sacramentalità della Chiesa appartengono a tutto il popolo di Dio (cfr. *Lumen gentium*, nn. 9-14), e non solo a pochi eletti e illuminati⁴.

Nella grazia del Servizio ... la guarigione

Non si tratta di sminuire il ruolo dei presbiteri, ma di seguire le parole di Gesù agli apostoli: «Chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (*Mt* 20,26-28).

Oggi, parlare di una Chiesa in uscita, missionaria e sinodale, significa innanzitutto ribadire che la Chiesa per sua natura deve essere de-centrata e non autoreferenziale.

Quindi, ogni atteggiamento di autoreferenzialità, talvolta anche sottilmente narcisistica, non dovrebbe in nessun modo connotare lo stile di vita di un pastore della comunità cristiana.

Non dovrebbe ... perché purtroppo non sempre ciò si verifica!

Che senso può avere la comunità dei credenti in Cristo se perde la consapevolezza di essere a servizio di questo nostro mondo, nella concretezza di ciò che esso è e non di quello che si potrebbe desiderare? Certi modi di parlare spesso lamentosi o univocamente critici verso ciò che si vive nell'attualità non possono essere la raffigurazione di una Chiesa – e forse anche di un presbiterio – ancora troppo autoreferenziali? È facile ed è anche bello ripetere che la Chiesa è in uscita missionaria, che vive uno stile sinodale e ministeriale, ma è molto più difficile tirarne le conseguenze e intraprendere quei cammini di conversione che ciò richiede.

⁴ *Lettera del Santo Padre Francesco al cardinale Marc Ouellet*, Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, 19 marzo 2016.

Con lo stile di Gesù

È essenziale riappropriarsi dello stile di Gesù, che camminava con la gente ben prima ancora che la grande Chiesa anatolica inventasse la parola «sinodo» che, come si continua a ripetere in modo un po' retorico, significa «camminare insieme». Dice don Giuliano Zanchi:

La scena originaria della Rivelazione di Dio in Gesù ha proprio questa forma. Trent'anni di silenziosa abitazione nei fondamentali delle cose umane (la vita di Nazaret), e poi uno stare per strada immerso in una compagnia composta, che non è solo fatta di discepoli ma anche delle folle⁵.

È un riprendere e un puntualizzare ciò che Papa Francesco ha proposto nella Messa Crismale del Giovedì santo del 2019.

L'antidoto dell'ascolto

C'è un interessante romanzo dello scrittore tedesco Michael Ende; il suo titolo è *Momo*.

Nelle rovine di un anfiteatro, posto in prossimità di una città non specificata, vive Momo, una ragazzina di origine misteriosa. Momo è arrivata presso le rovine senza i genitori e indossando un lungo cappotto di seconda mano. È analfabeta, non sa contare e non sa neppure quanti anni ha: quando le viene chiesto, risponde "Se mi ricordo bene, ci sono sempre stata". È però molto nota e ricercata nel vicinato perché ha l'abilità straordinaria di saper ascoltare, e ascoltare davvero: le basta stare con le persone e ascoltarle, in modo da aiutarle a trovare risposte ai loro problemi e fare pace l'uno con l'altro.

Scrive Michael Ende:

Quello che la piccola Momo sapeva fare come nessun altro era proprio questo: ascoltare. Niente di straordinario, dirà più di un lettore, chiunque sa ascoltare. Ebbene, è un errore. Ben poche persone sanno veramente ascoltare. E come sapeva

5 G. ZANCHI, *Lo stile di Gesù e il ministero della Chiesa*, meditazione proposta nella cattedrale di San Pietro a Bologna il 18 maggio 2023.

ascoltare Momo era una maniera assolutamente unica. Momo sapeva ascoltare in tal modo che ai tonti, di botto, si affacciavano alla mente idee molto intelligenti. Lei sapeva ascoltare così bene che i disorientati o gli indecisi capivano all'improvviso quello che volevano. Oppure i pavidi si sentivano, ad un tratto, liberi e pieni di coraggio⁶.

L'ascolto è la via infallibile per imparare a decentrarsi, per andare oltre la barriera della propria autoreferenzialità, per imparare a prendersi cura dell'altro, con rispetto e con profonda discrezione. Quando chi ti ascolta lascia da parte sé stesso e si fa grembo che accoglie, allora è come se fossi tu ad ascoltarti e dentro di te si formula la risposta. L'accoglienza dell'ascolto mette nella condizione di riaffrontare i problemi della propria vita con animo diverso. È essenziale che la dimensione dell'ascolto torni ad essere non "una parte" ma "la parte" prioritaria del proprio ministero e della propria *diakonia*.

Etty Hillesum, la scrittrice olandese di origine ebraica che morì ad Auschwitz il 30 novembre 1943, nel suo *Diario*, parlando del desiderio di conoscere paesi e persone scrive: «Dovrei imparare le lingue... E poi ascoltare, ascoltare dappertutto, ascoltare in profondità gli esseri e le cose. E amare...»⁷.

L'ascolto è la naturale espressione dell'amore ed è l'antidoto più efficace contro il clericalismo.

Il modello di riferimento è il Signore Gesù, così come lo descrive San Paolo nell'inno cristologico della lettera ai Filippesi: «Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini» (Fil 2,6-7).

San Paolo VI descrive il tempo dell'ascolto come uno spazio in cui «l'uomo è recuperato a sé stesso».

Recuperati a noi stessi ... per essere profondamente umani e gioiosamente discepoli del Signore, vicini a Dio e vicini alla gente.

6 M. ENDE, *Momo*, traduzione a cura di D. Angeleri, Longanesi, Milano 1993.

7 E. HILLESUM, *Diario 1941-1943*, a cura di J. G. Garlaandt, tradotto da C. Passanti, Adelphi, Milano 1996.

Mi preoccupa quando ricadiamo nelle forme del clericalismo; quando, magari senza accorgercene, diamo a vedere alla gente di essere superiori, privilegiati, collocati "in alto" e quindi separati dal resto del Popolo santo di Dio. (...) Denota una malattia che ci fa perdere la memoria del Battesimo ricevuto, lasciando sullo sfondo la nostra appartenenza al medesimo Popolo santo e portandoci a vivere l'autorità nelle varie forme del potere, senza più accorgerci delle doppiezze, senza umiltà ma con atteggiamenti distaccati e altezzosi.

Papa Francesco, *Lettera ai sacerdoti della Diocesi di Roma*, agosto 2023

LA PROSSIMA MONOGRAFIA

6. AGGIORNAMENTO IN CORSO...

... *non spegnere il computer*. Se fino a qualche tempo queste parole comparivano solo ogni tanto sugli schermi dei nostri pc, oggi le cose sono cambiate e gli aggiornamenti chiedono di essere installati sempre più spesso. E noi, obbedienti alle indicazioni, seguiamo le istruzioni comparse a video e aspettiamo fino al termine del processo perché vogliamo dei computer veloci, sicuri e soprattutto aggiornati. Per la verità ogni tanto ci arrabbiamo perché gli aggiornamenti partono sempre quando abbiamo fretta di stampare quella pagina che ci serve per l'incontro o di sistemare quel calendario delle sale o quel file da spedire. Ma non c'è nulla da fare: l'aggiornamento ci obbliga a un esercizio di pazienza e vince su tutto. Sempre.

Ma è così anche per noi preti? Quanta pazienza abbiamo di fronte alle proposte di aggiornamento che di tanto in tanto ci vengono offerte? Quanto tempo dedichiamo alla cura di quel "sistema operativo" che è il nostro ministero sacerdotale? Un aggiornamento teologico, ad ampio respiro, è *officium* cioè "funzione, dovere, servizio" di un presbitero che deve affinare il proprio senso critico per abitare la complessità e leggere la realtà. Siamo infatti chiamati ad essere ministri dell'oggi nel quotidiano e per questo non possiamo permetterci di vivere di rendita, forti di quanto abbiamo imparato ai tempi del seminario. L'aggiornamento è parte integrante del nostro ministero perché ci aiuta a coniugare la teologia con la vita e a leggere l'una alla luce dell'altra. Non siamo chiamati ad essere esperti di ogni cosa, tuttologi per ogni situazione, ma abbiamo la responsabilità, personale e comunitaria, di essere formati, preparati e aggiornati.

Contributi principali di: Roberto Tommasi, Lello Ponticelli, Paola Bignardi



ommario

323 **Editoriale**
(Nico Dal Molin)

329 **Studi**
“Ecco il vostro re”. Autorità e/o potere nel Nuovo Testamento (Sabino Chialà)
341 **Fenomenologia del clericalismo** (Alessandro Ciamei)
353 **Guarire si può** (Massimo Nardello)

Spunti di meditazione
363 **Segno della presenza di Cristo nella comunità** (Gianni Caliandro)

La sapienza del cuore
370 **Il travaglio** (Davide Varasi)

I frutti della *Laudato si'*
377 **«Che scorrano la giustizia e la pace».**
Commento al messaggio di Papa Francesco per il Tempo del Creato
(Claudia Patricia Barrientos Càmbara De Pérez)

Le pagine dell'Unione Apostolica
384 **Ministri «lazzareni», ministri della nuova alleanza (2Cor 3,4) / 3**
(Stefano Maria Rosati)

Vita di Chiesa
394 **Le Chiese della Campania per il creato** (Antonio Pintauro)

Libri / Film
398 **Recensioni**

5 **p**resbyteri
rivista di
spiritualità
pastorale

2023

periodico mensile - anno 57, n. 5 settembre-ottobre 2023

Poste Italiane s.p.a. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 -

DCB Trento - Taxe perçue - Tassa riscossa - con I.R.

38122 TRENTO - via dei Giardini, 36/A